

Il sindacato

Bonanni: ok flessibilità ma più soldi in busta paga

«Matteo punta sull'innovazione: siamo con lui»

Le tasse

«Il governo ci ha dato ascolto: il taglio del cuneo fiscale ora diventa possibile»

La svolta

Siamo pronti a ogni innovazione ma basta con chi dice che i vecchi fregano i giovani: pagare bene il merito garantisce più tutele a tutti

Anche Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, mostra attenzione verso le tesi lanciate da Renzi nel discorso di Milano e approfondite dall'anticipazione del Mattino in materia di articolo 18 e nuovi contratti. «Per ora è una cornice che va riempita», osserva.

Cosa vi convince di più?

«Che ci sia finalmente un piglio di innovazione di cui il Paese ha estremamente bisogno. Noi sicuramente siamo pronti. Siamo stati sempre attenti all'innovazione: se si ha voglia di aprire una discussione vera con le parti sociali, perché sono loro che devono trovare le soluzioni, non possiamo che essere favorevoli».

Anche se si profilasse una spinta sempre più forte sulla flessibilità?

«Ma noi non siamo contro la flessibilità, anzi vogliamo che ce ne sia sempre di più. Ma a una condizione che non piacerà ai conservatori e ai falsi innovatori che a chiacchiere si sono detti pronti ad aprire ai giovani ma nei fatti poi non hanno riconosciuto loro il diritto al giusto salario. Noi diciamo che essere pagati bene e in rapporto al merito è l'unico modo per avere più tutele. E le tutele sono fondamentali nella flessibilità: chi è flessibile ha maggiori problemi per la previdenza, per la formazione, per gli ammortizzatori sociali».

Una buona fetta della classe politica avrà da ridire...

«La verità è che siccome le buone retribuzioni producono buone contribuzioni in termini previdenziali, i falsi innovatori hanno fatto e continuano a fare finta di non capire. E pensano alla flessibilità con salari da

fame continuando a ripetere che i vecchi fregano i giovani. Niente di più sbagliato».

Renzi può aiutare a cambiare questo scenario?

«Sicuramente c'è una novità politica rilevante e penso che si possa ottenere una condizione migliore. D'altronde la struttura di potere di prima era più centrata sostanzialmente a sostenere discorsi conservativi. Non a caso siamo stati criticati e più volte offesi per avere remato in un'altra direzione».

Sull'articolo 18 la sfida di Renzi vi convince?

«Bisogna capire con attenzione a cosa punta esattamente il segretario del Pd. In fondo ha ragione lo stesso Renzi quando dice che l'articolo 18 è un problema fuorviante rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro. Obiettivamente è un tema su cui c'è bisogno di un approfondimento ma per carità, non parliamo più di tabù».

Il contratto unico di cui Renzi ha parlato può essere la soluzione per superare anche pregiudizi sindacali?

«È un tema su cui siamo pronti a discutere. Ma, mi creda, oggi la priorità è come pagare di più la flessibilità. Pagare cioè di più il merito, la responsabilità. E su questo che dobbiamo saperne di più da Renzi».

La priorità non era il taglio del cuneo fiscale?

«Lo era e rimane anche se devo dare atto al governo che proprio grazie alle nostre sollecitazioni ha predisposto l'emendamento più atteso. Quello che destina al taglio del

costo del lavoro e delle imprese le risorse provenienti dalla spending review, dal rientro dei capitali dall'estero e dalla lotta all'evasione fiscale. E non è l'unica novità che ci fa ben sperare...».

A cosa si riferisce estamente?

«La partecipazione diretta dei lavoratori alle scelte e agli utili aziendali è un'altra iniziativa che noi condividiamo. Anch'essa è frutto della nostra pressione, civile anche se determinata. Lo dico a quelli che preferiscono piazze infuocate da mattina e sera, ai populistici di destra e di sinistra».



Che però interpretano anche un disagio molto diffuso nel Paese...

«Che il disagio esista non lo dobbiamo scoprire oggi. Ma nessun populismo potrà risolvere i problemi. Ecco perché bisogna essere dalla parte del governo dei processi e chi è contrario a questo tipo di proteste deve recuperare il massimo coraggio e il massimo di responsabilità».

Dunque avanti con il governo?

«Lo dica la politica, non sono decisioni che spettano al sindacato. Io osservo che ci vuole governabilità e le forze che non si riconoscono nella confusione devono trovare accordi a tutti i costi per restare insieme. Questo è l'unico presupposto per agganciare la ripresa: finché continuerà lo scaricabarile di questi anni, le promesse di tagli dei costi della politica e delle poltrone per poi scoprire che sono puntualmente cresciuti gli uni e le altre, questo Paese non farà molta strada».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Bonnanni
leader della [Cis](#)